

venivano interpolati dopo che era stata completata l'impressione del testo fondamentale». In tal modo, «penna e carattere tipografico furono messi congiuntamente in opera insieme allo scopo di ottenere copie perfettamente funzionanti».

Le problematiche così finiscono con l'accumularsi e accavallarsi. Basti solo pensare alle procedure censorie, che prevedevano l'espurgazione dei libri mediante l'intervento degli stessi lettori, i quali sotto la guida di appositi strumenti bibliografici avrebbero dovuto porre mano ai testi in loro possesso per cassare o riscrivere frasi proibite. Ciò pone questioni di rilievo non solo circa il rapporto fra testo stampato e testo manoscritto, ma circa la stessa stabilità di un testo nel momento in cui questo usciva dall'impressione. In fondo, il procedimento non era concettualmente diverso dalle operazioni di *errata corrige* sollecitate dagli stessi stampatori. Ecco quindi profilarsi un nodo fondamentale dell'analisi di McKitterick, ovvero l'idea di un rapporto che legava in un *continuum* autore, produttori materiali del testo e lettore: era il mondo tipografico a chiedere al lettore di diventare protagonista non solo nell'attribuzione dei significati al testo, ma anche nella variazione fisica del libro stesso. E nella percezione del prodotto finito appare evidente come il lettore non vedesse due mondi separati: nei cataloghi, negli scaffali, negli inventari, manoscritti e libri a stampa rimasero a lungo mescolati insieme, iniziando a separarsi solo fra Cinque e Seicento.

L'ampiezza e la forza delle tematiche affrontate rendono il volume una sintesi originale degli studi compiuti finora. Capace di indicare percorsi d'indagine inediti o non ancora completamente sviluppati, McKitterick accompagna il lettore in un viaggio inedito e affascinante, che permette di guardare alla nascita della stampa più come a un processo di graduale evoluzione che non come ad un evento traumatico e "rivoluzionario".

Francesca Votino
Pisa

Functional requirements for subject authority data (FRSAD): a conceptual model, edited by Marcia Lei Zeng, Maja Žumer and Athena Salaba; IFLA working group on the Functional requirements for subject authority records (FRSAR). Berlin: De Gruyter Saur, 2011. 74 p. (IFLA series on bibliographic control; 43). ISBN 978-3-11-025323-8. € 49,95 (IFLA Members € 39,95).

L'IFLA completa con questo testo il percorso di analisi su descrizione e indicizzazione catalografica che era iniziato circa tredici anni fa con i *Functional requirements for bibliographic records (FRBR, 1998)*. Un congruo lasso di tempo dedicato alla riflessione ha consentito i necessari approfondimenti, divenuti ancor più opportuni a motivo del veloce modificarsi degli strumenti e delle metodologie informatiche di uso corrente. Primo prodotto di questo intenso decennio di lavoro sono stati i *Functional requirements for authority data (FRAD) (2009)*, a cura del gruppo di lavoro Functional requirements and numbering of authority records (FRANAR). Infine, appare adesso il nuovo contributo *Functional requirements for subject authority data (FRSAD)*, a cura del gruppo FRSAR (Working group on Functional requirements for subject authority records), appositamente creato nel 2005. I due gruppi hanno naturalmente lavorato in parallelo – ciascuno nel proprio settore di competenza – per sviluppare in modo coerente, sebbene non speculare, i rispettivi modelli concettuali. Questi ultimi, in effetti, pur prendendo entrambi origine dagli iniziali *FRBR* ne ampliano sensibilmente gli ambiti applicativi.

FRSAD intende tracciare un profilo (un *conceptual model*, appunto) dai margini vasti ma sufficientemente definiti, per facilitare il bibliotecario o il gestore di basi dati nel conseguimento di scelte operative consapevoli. Qualunque professionista che operi nel

campo dell'informazione semantica sente infatti la necessità di potersi affidare a linee guida o modelli teorici che individuino confini e obiettivi – ma, soprattutto, oggetti – di questo tipo di indicizzazione. Non vi è manuale biblioteconomico che non metta in risalto la multiformità degli approcci metodologici alle operazioni di catalogazione semantica e la stretta connessione/dipendenza che essi sembrano avere con l'habitat culturale nel quale opera l'indicizzatore. L'esistenza di tanti testi o manuali normativi e la ricca "offerta", chiamiamola così, degli strumenti operativi (dalla stringata regola ISO al complesso studio epistemologico, dallo schema di classificazione pronto per l'uso al *thesaurus* multidisciplinare o multilingue) non hanno tuttavia rimosso nel bibliotecario la sensazione di dover comunque agire su un terreno instabile, fortemente marcato da asimmetrie interpretative.

La proposta di *FRSAD* non pretende di sciogliere tutti i nodi gordiani della materia. Tuttavia, ha il pregio di accompagnare passo passo il lettore in un percorso logico, di condurlo in modo naturale lungo ciascuno dei gradini e delle soglie di analisi affrontati dal Gruppo.

La struttura dell'esposizione e la ripartizione degli argomenti nei capitoli e nelle appendici sono volutamente similari a quelle dei *FRAD*. All'interno del testo, in effetti, *FRAD* e *FRBR* vengono richiamati a più riprese, per metterne in evidenza sia analogie sia diversità in relazione alle nuove proposte di *FRSAD*. Nel corso della lettura si percepisce la sensazione che il Gruppo di lavoro abbia ritenuto opportuno "allinearsi" più volte, in modo palese, a quanto già acclarato negli studi precedenti; e, però, che altrettante volte abbia sentito la necessità di ribadire come la natura stessa del proprio oggetto d'indagine abbia finito per portare la riflessione parecchio più lontano di quanto non fosse andata quella di *FRBR* e *FRAD*.

L'esposizione dei risultati dello studio si concentra nella parte iniziale del volume, tra i capitoli 2 e 7 (quest'ultimo costituito da una brevissima pagina di *Conclusion*, che termina la parte speculativa, alla quale fa seguito una trentina di pagine di appendici). Il capitolo 2 (*Purpose and scope*) è, sì, introduttivo, ma fondamentale per fissare alcuni paletti concettuali, come quello relativo alle sfuggenti nozioni di *aboutness* e *ofness* delle opere, e quello con cui si illustrano gli obiettivi degli utenti nell'approccio alla ricerca semantica (*find; identify; select; explore*) e se ne individuano gli oggetti.

Saldamente ancorati alla parte centrale dello studio appaiono i tre capitoli definitori, 3, 4 e 5, in cui si determinano e spiegano rispettivamente *Entities*, *Attributes* e *Relationships*. Su natura e scopo di "entità", "attributi" e "relazioni" si gioca l'intera partita metodologica, ma ancora di più sulla definizione delle due entità *Tema* e *Nomen* (conserviamo quest'ultimo termine latino che il Gruppo di studio ha usato nel testo). *Tema* è qualsiasi entità che sia oggetto/soggetto di un'opera; *Nomen* è qualsiasi segno o sequenza di segni – caratteri alfanumerici, simboli, suoni, ecc. – con il quale il tema è conosciuto, o a cui si riferisce, o a cui è indirizzato. Il *Nomen* è quindi l'appellativo del *Tema*. Vengono esaminate natura e caratteristiche degli "attributi" sia del *Tema* che del *Nomen*. Nel caso del *Tema*, ci si limita a riferire l'esistenza dell'attributo "tipo", cioè la categoria alla quale il *Tema* appartiene all'interno di uno specifico sistema di organizzazione del sapere: facile comprendere come l'esistenza dei molteplici "tipi" può variare in base al diverso approccio epistemologico di ciascun sistema di conoscenza (il testo rimanda poi all'*Appendice A* per una rassegna delle diverse modellizzazioni di "tipi" esaminate). Nel caso del *Nomen*, al "tipo" (categoria alla quale il *Nomen* appartiene, per esempio: identificatore; nome controllato) si aggiungono altri attributi, quasi tutti di natura formale: schema o sintassi, fonte, modalità di rappresentazione (alfanumerica, grafica...), lingua, alfabeto, tipo di conversione della rappresentazione (p. es.: diversi modi di traslitterazione da un sistema alfabetico/grafico ad un altro), forma (solo per alcune definizioni aggiuntive, p. es.: nome completo; abbreviazione; formula, ecc.), arco

temporale di validità o applicazione del *Nomen*, tipologia di pubblico di destinazione, *status* (p. es.: termine candidato; accettato; non accettato; obsoleto, ecc.).

Il capitolo dedicato alle *Relationships* affronta l'argomento delle relazioni, in particolare quelle tra un Tema e uno o più altri Temi e tra un *Nomen* e uno o più altri *Nomina*. Ci si muove qui su un terreno metodologico abbastanza consolidato, e il lettore che abbia già confidenza con le tecniche dell'indicizzazione semantica non esiterà a riconoscere da un lato nelle relazioni Tema-Tema quelle di natura gerarchica (di genere; intero-parte; esemplificativa; poligerarchica) e associativa (p.e. causa-effetto, processo-agente, azione-prodotto dell'azione, ecc.), dall'altro nelle relazioni *Nomen-Nomen* quelle di equivalenza (sinonimia, rinvio, traduzione) e di intero-parte.

Il capitolo 6 esamina le attività/funzioni svolte dalle diverse tipologie di utenti che possono fruire del sistema semantico (*User tasks*). Quest'ultima sezione metodologica riveste un'importanza particolare nell'economia generale dello studio, dato che gli interi *FRSAD* puntano verso la centralità dell'utente – di fatto, un vero e proprio *focus* – rispetto alle tecniche di indicizzazione. Si fanno notare per la limpidezza della rappresentazione e per la loro oggettiva utilità pratica gli schemi che propongono la mappatura delle diverse attività dell'utente – delle quali si evidenzia anche la maggiore o minore importanza – in relazione al diverso oggetto di ricerca.

Le quattro appendici corroborano la riflessione metodologica proposta nei precedenti paragrafi normativi con esempi concreti o modelli disciplinari già esistenti. La loro lettura si raccomanda soprattutto per chi voglia approfondire o contestualizzare meglio gli argomenti esaminati nella prima parte del volume. L'ultima appendice, in particolare, (*Examples from subject authority systems*) potrebbe essere di specifico interesse per gli studenti di biblioteconomia, in quanto riporta una congrua serie di esempi concreti assai articolati, sullo studio dei quali il Gruppo ha elaborato buona parte della propria speculazione.

Flavia Cancedda
CNR, Biblioteca centrale "G. Marconi", Roma

Evgenij L. Nemirovskij. *Ivan Fedorov e ego epoha: enciklopedija*. Moskva: Enciklopedija, 2007, ristampa 2010, 912 p. ISBN 978-5-94802-018-1.

Evgenij Nemirovskij, decano degli studi russi sulla storia del libro, ha dedicato a Ivan Fedorov moltissimi scritti tra cui va ricordata la monografia *Ivan Fedorov* (Moskva: Nauka, 1985) e il recente repertorio *Ivan Fedorov. Načalo knigopečatanija na Rusi: opisanie izdanij i ukazatel' literary* (Moskva: Paškov dom, 2010) edito in occasione del cinquecentesimo anniversario della nascita del tipografo (avvenuta presumibilmente nel 1510). Nemirovskij, che vanta una straordinaria produzione, si propone con questo ponderoso volume di quasi mille pagine di offrire una sorta di *summa* sullo stato degli studi su Ivan Fedorov.

La scelta di strutturare il volume come un'enciclopedia va proprio nella direzione di voler sistematizzare le diverse questioni inerenti la vita e l'opera del tipografo, ma consente anche a Nemirovskij di fornire informazioni le più diverse su tutto quanto ruota intorno a Ivan Fedorov e alle diverse tematiche a lui correlate.

In questo senso il titolo potrebbe trarre in inganno: lungi dal descrivere solo l'epoca storica e la temperie culturale in cui operò Ivan Fedorov il libro spazia fino ai giorni nostri non solo per quel che concerne gli aggiornamenti bibliografici, ma anche perché vi si dà conto, ad esempio, di personalità come Djagilev e Lifar' che nel corso del secolo scorso, appassionati collezionisti di libri, si sono imbattuti in preziose edizioni di opere di Ivan Fedorov.

Il volume, riccamente illustrato, è aperto da una breve introduzione dell'autore che descrive l'oggetto e il contenuto dell'opera. Segue la pubblicazione di tutte le prefazioni